**Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62**

[print](javascript:window.print())

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62

Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00070)

(GU Serie Generale n.112 del 16-5-2017 – Suppl. Ordinario n. 23)

Capo I  
Principi generali

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87, quinto comma, della Costituzione;  
Vista la legge 13 luglio 2015, n. 107 recante riforma del sistema  
nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle  
disposizioni legislative vigenti, ed in particolare il comma 181  
lettera i);  
Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante «Disciplina  
dell’attivita’ di Governo e ordinamento della Presidenza del  
Consiglio dei Ministri», e successive modificazioni, ed in  
particolare l’articolo 14;  
Vista la legge 5 febbraio 1992, n. 104, legge quadro per  
l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone  
handicappate;  
Visto il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recante  
approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti  
in materia di istruzione, e successive modificazioni;  
Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59, recante delega al Governo per  
il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali,  
per la riforma della pubblica amministrazione e per la  
semplificazione amministrativa e successive modificazioni ed in  
particolare l’articolo 20;  
Vista la legge 10 dicembre 1997, n. 425, recante disposizioni per  
la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di  
istruzione secondaria di secondo grado, come modificata dalla legge  
11 gennaio 2007, n. 1;  
Vista la legge 10 marzo 2000, n. 62, recante «Norme per la parita’  
scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione»;  
Visto il decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, concernente  
la definizione delle norme generali relative alla scuola  
dell’infanzia e al primo ciclo di istruzione, e successive  
modificazioni, ed in particolare gli articoli 4, 8 e 11;  
Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme  
generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle  
amministrazioni pubbliche;  
Visto il decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, concernente  
norme generali e livelli essenziali delle prestazioni sul secondo  
ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione;  
Vista la legge 11 gennaio 2007, n. 1, concernente disposizioni in  
materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio;  
Visto il decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con  
modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176, e in particolare  
l’articolo 1, comma 4, concernente il giudizio di ammissione e la  
prova nazionale per l’esame di Stato conclusivo del primo ciclo di  
istruzione;  
Visto il decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con  
modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, che agli articoli  
1, 2 e 3 ha dettato norme in materia di acquisizione delle conoscenze  
e delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione», di  
valutazione del comportamento e degli apprendimenti degli alunni;  
Vista la legge 8 ottobre 2010, n. 170 recante norme in materia di  
disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;  
Visto il decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 concernete la  
definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle  
prestazioni per l’individuazione degli apprendimenti non formali e  
formali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di  
certificazione delle competenze;  
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985,  
n. 751 recante esecuzione dell’intesa tra l’autorita’ scolastica e la  
Conferenza episcopale italiana per l’insegnamento della religione  
cattolica nelle scuole pubbliche;  
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n.  
249, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 21  
novembre 2007, n. 235, concernente lo statuto delle studentesse e  
degli studenti della scuola secondaria;  
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998, n.  
323, recante disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di  
studio di istruzione secondaria superiore;  
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n.  
394, relativo al regolamento recante norme di attuazione del testo  
unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione  
e norme sulla condizione dello straniero a norma dell’articolo 1,  
comma 6, del decreto legislativo 15 luglio 1998 n. 286, ed in  
particolare l’articolo 45;  
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n.  
275, concernente regolamento recante norme in materia di autonomia  
delle istituzioni scolastiche;  
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n.  
122, concernente regolamento recante coordinamento delle norme  
vigenti per la valutazione degli alunni;  
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n.  
89, recante Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e  
didattico della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione  
ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008,  
n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.  
133;  
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2010,  
recante approvazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze e  
gli obiettivi di apprendimento dell’insegnamento della religione  
cattolica per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo  
d’istruzione;  
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n.  
87, che adotta il «Regolamento recante norme concernenti il riordino  
degli istituti professionali, ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del  
decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni,  
dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;  
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n.  
88, che adotta il «Regolamento recante norme per il riordino degli  
istituti tecnici a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge  
25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.  
133»;  
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n.  
89, che adotta il «Regolamento recante revisione dell’assetto  
ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma  
dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112,  
convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;  
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012,  
n. 263, relativo al regolamento recante norme generali per la  
ridefinizione dell’assetto organizzativo didattico dei Centri  
d’istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma  
dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112,  
convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;  
Vista la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio,  
del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per  
l’apprendimento permanente;  
Visto il decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 agosto  
2007, n. 139, concernente regolamento recante norme in materia di  
adempimento dell’obbligo di istruzione, ai sensi dell’articolo 1,  
comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;  
Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei ministri,  
adottata nella riunione del 14 gennaio 2017;  
Acquisito il parere della Conferenza Unificata di cui all’articolo  
8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 espresso nella  
seduta del 23 febbraio 2017;  
Acquisiti i pareri delle competenti Commissioni del Senato della  
Repubblica e della Camera dei deputati;  
Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella  
riunione del 7 aprile 2017;  
Sulla proposta del Ministro dell’istruzione, dell’universita’ e  
della ricerca, di concerto con il Ministro per la semplificazione e  
la pubblica amministrazione e con il Ministro dell’economia e delle  
finanze;

E m a n a  
il seguente decreto legislativo:

Art. 1

Principi. Oggetto e finalita’  
della valutazione e della certificazione

1. La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i  
risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle  
studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del  
sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalita’ formativa  
ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al  
successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell’identita’  
personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle  
acquisizioni di conoscenze, abilita’ e competenze.  
2. La valutazione e’ coerente con l’offerta formativa delle  
istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con  
le Indicazioni Nazionali per il curricolo e le Linee guida di cui ai  
decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, n. 88 e  
n. 89; e’ effettuata dai docenti nell’esercizio della propria  
autonomia professionale, in conformita’ con i criteri e le modalita’  
definiti dal collegio dei docenti e inseriti nel piano triennale  
dell’offerta formativa.  
3. La valutazione del comportamento si riferisce allo sviluppo  
delle competenze di cittadinanza. Lo Statuto delle studentesse e  
degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilita’ e i  
regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche ne costituiscono  
i riferimenti essenziali.  
4. Ciascuna istituzione scolastica puo’ autonomamente determinare,  
anche in sede di elaborazione del piano triennale dell’offerta  
formativa, iniziative finalizzate alla promozione e alla  
valorizzazione dei comportamenti positivi delle alunne e degli  
alunni, delle studentesse e degli studenti, al coinvolgimento attivo  
dei genitori e degli studenti, in coerenza con quanto previsto dal  
regolamento di istituto, dal Patto educativo di corresponsabilita’ e  
dalle specifiche esigenze della comunita’ scolastica e del  
territorio.  
5. Per favorire i rapporti scuola-famiglia, le istituzioni  
scolastiche adottano modalita’ di comunicazione efficaci e  
trasparenti in merito alla valutazione del percorso scolastico delle  
alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.  
6. L’istituzione scolastica certifica l’acquisizione delle  
competenze progressivamente acquisite anche al fine di favorire  
l’orientamento per la prosecuzione degli studi.  
7. Le istituzioni scolastiche partecipano alle rilevazioni  
internazionali e nazionali dei livelli di apprendimento ai fini della  
valutazione del sistema nazionale di istruzione e della qualita’ del  
proprio servizio.  
8. I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio  
nazionale hanno diritto all’istruzione, come previsto dall’articolo  
45 del decreto del Presidente della Repubblica, 31 agosto 1999, n.  
394, e sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini  
italiani.

Capo II  
Valutazione, certificazione delle competenze ed esame di Stato nel  
primo ciclo di istruzione

Art. 2

Valutazione nel primo ciclo

1. La valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle  
alunne e degli alunni nel primo ciclo, ivi compresa la valutazione  
dell’esame di Stato, per ciascuna delle discipline di studio previste  
dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo, e’ espressa con  
votazioni in decimi che indicano differenti livelli di apprendimento.  
2. L’istituzione scolastica, nell’ambito dell’autonomia didattica e  
organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei  
livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima  
acquisizione.  
3. La valutazione e’ effettuata collegialmente dai docenti  
contitolari della classe ovvero dal consiglio di classe. I docenti  
che svolgono insegnamenti curricolari per gruppi di alunne e di  
alunni, i docenti incaricati dell’insegnamento della religione  
cattolica e di attivita’ alternative all’insegnamento della religione  
cattolica partecipano alla valutazione delle alunne e degli alunni  
che si avvalgono dei suddetti insegnamenti. La valutazione e’  
integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di  
sviluppo degli apprendimenti raggiunto. I docenti, anche di altro  
grado scolastico, che svolgono attivita’ e insegnamenti per tutte le  
alunne e tutti gli alunni o per gruppi degli stessi, finalizzati  
all’ampliamento e all’arricchimento dell’offerta formativa,  
forniscono elementi conoscitivi sull’interesse manifestato e sul  
profitto conseguito da ciascun alunno. Le operazioni di scrutinio  
sono presiedute dal dirigente scolastico o da suo delegato.  
4. Sono oggetto di valutazione le attivita’ svolte nell’ambito di  
«Cittadinanza e Costituzione», fermo quanto previsto all’articolo 1  
del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con  
modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008 n. 169.  
5. La valutazione del comportamento dell’alunna e dell’alunno viene  
espressa collegialmente dai docenti attraverso un giudizio sintetico  
riportato nel documento di valutazione, secondo quanto specificato  
nel comma 3 dell’articolo 1. Per le alunne e gli alunni della scuola  
secondaria di primo grado resta fermo quanto previsto dal decreto del  
Presidente della Repubblica del 24 giugno 1998, n. 249.  
6. I docenti di sostegno partecipano alla valutazione di tutte le  
alunne e gli alunni della classe; nel caso in cui a piu’ docenti di  
sostegno sia affidato, nel corso dell’anno scolastico, la stessa  
alunna o lo stesso alunno con disabilita’, la valutazione e’ espressa  
congiuntamente.  
7. Fermo restando quanto previsto dall’articolo 309 del decreto  
legislativo 16 aprile 1994, n. 297 relativamente alla valutazione  
dell’insegnamento della religione cattolica, la valutazione delle  
attivita’ alternative, per le alunne e gli alunni che se ne  
avvalgono, e’ resa su una nota distinta con giudizio sintetico  
sull’interesse manifestato e i livelli di apprendimento conseguiti.

Art. 3

Ammissione alla classe successiva  
nella scuola primaria

1. Le alunne e gli alunni della scuola primaria sono ammessi alla  
classe successiva e alla prima classe di scuola secondaria di primo  
grado anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente  
raggiunti o in via di prima acquisizione.  
2. Nel caso in cui le valutazioni periodiche o finali delle alunne  
e degli alunni indichino livelli di apprendimento parzialmente  
raggiunti o in via di prima acquisizione, l’istituzione scolastica,  
nell’ambito dell’autonomia didattica e organizzativa, attiva  
specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di  
apprendimento.  
3. I docenti della classe in sede di scrutinio, con decisione  
assunta all’unanimita’, possono non ammettere l’alunna o l’alunno  
alla classe successiva solo in casi eccezionali e comprovati da  
specifica motivazione.

Art. 4

Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti delle alunne  
e degli alunni della scuola primaria

1. L’Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di  
istruzione e formazione (INVALSI), nell’ambito della promozione delle  
attivita’ di cui all’articolo 17, comma 2, lettera b) del decreto  
legislativo 31 dicembre 2009 n. 213, effettua rilevazioni nazionali  
sugli apprendimenti delle alunne e degli alunni in italiano,  
matematica e inglese in coerenza con le Indicazioni Nazionali per il  
curricolo. Tali rilevazioni sono svolte nelle classi seconda e quinta  
di scuola primaria, come previsto dall’articolo 6, comma 3, del  
decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, ad  
eccezione della rilevazione di inglese effettuata esclusivamente  
nella classe quinta.  
2. Le rilevazioni degli apprendimenti contribuiscono al processo di  
autovalutazione delle istituzioni scolastiche e forniscono strumenti  
utili al progressivo miglioramento dell’efficacia della azione  
didattica.  
3. Le azioni relative allo svolgimento delle rilevazioni nazionali  
costituiscono per le istituzioni scolastiche attivita’ ordinarie  
d’istituto.  
4. Per la rilevazione di inglese, l’INVALSI predispone prove di  
posizionamento sulle abilita’ di comprensione e uso della lingua,  
coerenti con il Quadro comune di riferimento Europeo per le lingue.

Art. 5

Validita’ dell’anno scolastico  
nella scuola secondaria di primo grado

1. Ai fini della validita’ dell’anno scolastico, per la valutazione  
finale delle alunne e degli alunni e’ richiesta la frequenza di  
almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato, definito  
dall’ordinamento della scuola secondaria di primo grado, da  
comunicare alle famiglie all’inizio di ciascun anno. Rientrano nel  
monte ore personalizzato di ciascun alunno tutte le attivita’ oggetto  
di valutazione periodica e finale da parte del consiglio di classe.  
2. Le istituzioni scolastiche stabiliscono, con delibera del  
collegio dei docenti, motivate deroghe al suddetto limite per i casi  
eccezionali, congruamente documentati, purche’ la frequenza  
effettuata fornisca al consiglio di classe sufficienti elementi per  
procedere alla valutazione.  
3. Fermo restando quanto previsto dai commi 1 e 2, nel caso in cui  
non sia possibile procedere alla valutazione, il consiglio di classe  
accerta e verbalizza, nel rispetto dei criteri definiti dal collegio  
dei docenti, la non validita’ dell’anno scolastico e delibera  
conseguentemente la non ammissione alla classe successiva o all’esame  
finale del primo ciclo di istruzione.

Art. 6

Ammissione alla classe successiva nella scuola secondaria di primo  
grado ed all’esame conclusivo del primo ciclo

1. Le alunne e gli alunni della scuola secondaria di primo grado  
sono ammessi alla classe successiva e all’esame conclusivo del primo  
ciclo, salvo quanto previsto dall’articolo 4, comma 6, del decreto  
del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249 e dal comma 2  
del presente articolo.  
2. Nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di  
apprendimento in una o piu’ discipline, il consiglio di classe puo’  
deliberare, con adeguata motivazione, la non ammissione alla classe  
successiva o all’esame conclusivo del primo ciclo.  
3. Nel caso in cui le valutazioni periodiche o finali delle alunne  
e degli alunni indichino carenze nell’acquisizione dei livelli di  
apprendimento in una o piu’ discipline, l’istituzione scolastica,  
nell’ambito dell’autonomia didattica e organizzativa, attiva  
specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di  
apprendimento.  
4. Nella deliberazione di cui al comma 2, il voto dell’insegnante  
di religione cattolica, per le alunne e gli alunni che si sono  
avvalsi dell’insegnamento della religione cattolica, e’ espresso  
secondo quanto previsto dal punto 2.7 del decreto del Presidente  
della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751; il voto espresso dal  
docente per le attivita’ alternative, per le alunne e gli alunni che  
si sono avvalsi di detto insegnamento, se determinante, diviene un  
giudizio motivato iscritto a verbale.  
5. Il voto di ammissione all’esame conclusivo del primo ciclo e’  
espresso dal consiglio di classe in decimi, considerando il percorso  
scolastico compiuto dall’alunna o dall’alunno.

Art. 7

Prove nazionali sugli apprendimenti delle alunne  
e degli alunni della scuola secondaria di primo grado

1. L’INVALSI, nell’ambito della promozione delle attivita’ di cui  
all’articolo 17, comma 2, lettera b) del decreto legislativo 31  
dicembre 2009 n. 213, effettua rilevazioni nazionali attraverso prove  
standardizzate, computer based, volte ad accertare i livelli generali  
e specifici di apprendimento conseguiti in italiano, matematica e  
inglese in coerenza con le indicazioni nazionali per il curricolo.  
Tali rilevazioni sono effettuate nella classe terza della scuola  
secondaria di primo grado, come previsto dall’articolo 6, comma 3,  
del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80,  
come modificato dall’articolo 26, comma 2, del presente decreto.  
2. Le prove di cui al comma 1 supportano il processo di  
autovalutazione delle istituzioni scolastiche e forniscono strumenti  
utili al progressivo miglioramento dell’efficacia della azione  
didattica.  
3. Per la prova di inglese, l’INVALSI accerta i livelli di  
apprendimento attraverso prove di posizionamento sulle abilita’ di  
comprensione e uso della lingua, coerenti con il Quadro comune di  
riferimento europeo per le lingue, eventualmente in convenzione con  
gli enti certificatori, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza  
pubblica.  
4. Le prove di cui al comma 1 si svolgono entro il mese di aprile e  
la relativa partecipazione rappresenta requisito di ammissione  
all’esame conclusivo del primo ciclo di istruzione. Per le alunne e  
gli alunni risultati assenti per gravi motivi documentati, valutati  
dal consiglio di classe, e’ prevista una sessione suppletiva per  
l’espletamento delle prove.  
5. Le azioni relative allo svolgimento delle rilevazioni nazionali  
costituiscono per le istituzioni scolastiche attivita’ ordinarie  
d’istituto.

Art. 8

Svolgimento ed esito dell’esame di Stato

1. L’esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione e’  
finalizzato a verificare le conoscenze, le abilita’ e le competenze  
acquisite dall’alunna o dall’alunno anche in funzione orientativa.  
2. Presso le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di  
istruzione e’ costituita la commissione d’esame, articolata in  
sottocommissioni per ciascuna classe terza, composta dai docenti del  
consiglio di classe. Per ogni istituzione scolastica svolge le  
funzioni di Presidente il dirigente scolastico, o un docente  
collaboratore del dirigente individuato ai sensi dell’articolo 25,  
comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, in caso di  
assenza o impedimento o di reggenza di altra istituzione scolastica.  
Per ogni istituzione scolastica paritaria svolge le funzioni di  
Presidente il coordinatore delle attivita’ educative e didattiche.  
3. L’esame di Stato e’ costituito da tre prove scritte ed un  
colloquio, valutati con votazioni in decimi. La commissione d’esame  
predispone le prove d’esame ed i criteri per la correzione e la  
valutazione.  
4. Le prove scritte, finalizzate a rilevare le competenze definite  
nel profilo finale dello studente secondo le Indicazioni nazionali  
per il curricolo, sono:  
a) prova scritta di italiano o della lingua nella quale si svolge  
l’insegnamento, intesa ad accertare la padronanza della stessa  
lingua;  
b) prova scritta relativa alle competenze logico matematiche;  
c) prova scritta, relativa alle competenze acquisite, articolata  
in una sezione per ciascuna delle lingue straniere studiate.  
5. Il colloquio e’ finalizzato a valutare le conoscenze descritte  
nel profilo finale dello studente secondo le Indicazioni nazionali,  
con particolare attenzione alla capacita’ di argomentazione, di  
risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo, nonche’ il  
livello di padronanza delle competenze di cittadinanza, delle  
competenze nelle lingue straniere. Per i percorsi ad indirizzo  
musicale, nell’ambito del colloquio e’ previsto anche lo svolgimento  
di una prova pratica di strumento.  
6. Con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’universita’ e  
della ricerca sono definite le modalita’ di articolazione e di  
svolgimento delle prove.  
7. La commissione d’esame delibera, su proposta della  
sottocommissione, la valutazione finale complessiva espressa con  
votazione in decimi, derivante dalla media, arrotondata all’unita’  
superiore per frazioni pari o superiori a 0,5, tra il voto di  
ammissione e la media dei voti delle prove e del colloquio di cui al  
comma 3. L’esame si intende superato se il candidato consegue una  
votazione complessiva di almeno sei decimi.  
8. La valutazione finale espressa con la votazione di dieci decimi  
puo’ essere accompagnata dalla lode, con deliberazione all’unanimita’  
della commissione, in relazione alle valutazioni conseguite nel  
percorso scolastico del triennio e agli esiti delle prove d’esame.  
9. L’esito dell’esame per i candidati privatisti tiene conto della  
valutazione attribuita alle prove scritte e al colloquio.  
10. Per le alunne e gli alunni risultati assenti ad una o piu’  
prove, per gravi motivi documentati, valutati dal consiglio di  
classe, la commissione prevede una sessione suppletiva d’esame.  
11. Gli esiti finali degli esami sono resi pubblici mediante  
affissione all’albo della scuola.

Art. 9

Certificazione delle competenze nel primo ciclo

1. La certificazione di cui all’articolo 1, comma 6, descrive lo  
sviluppo dei livelli delle competenze chiave e delle competenze di  
cittadinanza progressivamente acquisite dalle alunne e dagli alunni,  
anche sostenendo e orientando gli stessi verso la scuola del secondo  
ciclo.  
2. La certificazione e’ rilasciata al termine della scuola primaria  
e del primo ciclo di istruzione.  
3. I modelli nazionali per la certificazione delle competenze sono  
emanati con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’universita’ e  
della ricerca sulla base dei seguenti principi:  
a) riferimento al profilo dello studente nelle Indicazioni  
nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo  
ciclo di istruzione;  
b) ancoraggio alle competenze chiave individuate dall’Unione  
europea, cosi’ come recepite nell’ordinamento italiano;  
c) definizione, mediante enunciati descrittivi, dei diversi  
livelli di acquisizione delle competenze;  
d) valorizzazione delle eventuali competenze significative,  
sviluppate anche in situazioni di apprendimento non formale e  
informale;  
e) coerenza con il piano educativo individualizzato per le alunne  
e gli alunni con disabilita’;  
f) indicazione, in forma descrittiva, del livello raggiunto nelle  
prove a carattere nazionale di cui all’articolo 7, distintamente per  
ciascuna disciplina oggetto della rilevazione e certificazione sulle  
abilita’ di comprensione e uso della lingua inglese.

Art. 10

Esami di idoneita’ nel primo ciclo e ammissione all’esame di Stato  
conclusivo del primo ciclo dei candidati privatisti

1. L’accesso all’esame di idoneita’ per le classi seconda, terza,  
quarta e quinta della scuola primaria e per la prima classe della  
scuola secondaria di primo grado e’ consentito a coloro che, entro il  
31 dicembre dello stesso anno in cui sostengono l’esame, abbiano  
compiuto o compiano rispettivamente il sesto, il settimo, l’ottavo,  
il nono e il decimo anno di eta’.  
2. L’accesso all’esame di idoneita’ per le classi seconda e terza  
di scuola secondaria di primo grado e’ consentito a coloro che, entro  
il 31 dicembre dello stesso anno in cui sostengono l’esame, abbiano  
compiuto o compiano rispettivamente l’undicesimo e il dodicesimo anno  
di eta’.  
3. In caso di frequenza di una scuola del primo ciclo non statale  
non paritaria iscritta negli albi regionali, i genitori dell’alunna e  
dell’alunno, ovvero coloro che esercitano la responsabilita’  
genitoriale, sono tenuti a presentare annualmente la comunicazione  
preventiva al dirigente scolastico del territorio di residenza. Le  
alunne e gli alunni sostengono l’esame di idoneita’ al termine del  
quinto anno di scuola primaria, ai fini dell’ammissione al successivo  
grado di istruzione, oppure all’esame di Stato conclusivo del primo  
ciclo d’istruzione, in qualita’ di candidati privatisti presso una  
scuola statale o paritaria. Sostengono altresi’ l’esame di idoneita’  
nel caso in cui richiedano l’iscrizione in una scuola statale o  
paritaria.  
4. L’esito dell’esame e’ espresso con un giudizio di idoneita’  
ovvero di non idoneita’.  
5. Sono ammessi a sostenere l’esame di Stato conclusivo del primo  
ciclo di istruzione in qualita’ di candidati privatisti coloro che  
compiono, entro il 31 dicembre dello stesso anno scolastico in cui  
sostengono l’esame, il tredicesimo anno di eta’ e che abbiano  
conseguito l’ammissione alla prima classe della scuola secondaria di  
primo grado. Sono inoltre ammessi i candidati che abbiano conseguito  
tale ammissione alla scuola secondaria di primo grado da almeno un  
triennio.  
6. Per essere ammessi a sostenere l’esame di Stato i candidati  
privatisti partecipano alle prove INVALSI di cui all’articolo 7  
presso una istituzione scolastica statale o paritaria.  
7. In caso di frequenza di una scuola del primo ciclo straniera in  
Italia riconosciuta dall’ordinamento estero, fatte salve norme di  
maggior favore previste da Accordi ed Intese bilaterali, le alunne e  
gli alunni sostengono l’esame di idoneita’ ove intendano iscriversi  
ad una scuola statale o paritaria.

Art. 11

Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilita’  
e disturbi specifici di apprendimento

1. La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilita’  
certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione e’ riferita al  
comportamento, alle discipline e alle attivita’ svolte sulla base dei  
documenti previsti dall’articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio  
1992 n. 104; trovano applicazione le disposizioni di cui agli  
articoli da 1 a 10.  
2. Nella valutazione delle alunne e degli alunni con disabilita’ i  
docenti perseguono l’obiettivo di cui all’articolo 314, comma 2, del  
decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297.  
3. L’ammissione alla classe successiva e all’esame di Stato  
conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto  
disposto dal presente decreto, tenendo a riferimento il piano  
educativo individualizzato.  
4. Le alunne e gli alunni con disabilita’ partecipano alle prove  
standardizzate di cui agli articoli 4 e 7. Il consiglio di classe o i  
docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure  
compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non  
fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova  
ovvero l’esonero della prova.  
5. Le alunne e gli alunni con disabilita’ sostengono le prove di  
esame al termine del primo ciclo di istruzione con l’uso di  
attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonche’ ogni altra forma  
di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell’anno  
scolastico per l’attuazione del piano educativo individualizzato.  
6. Per lo svolgimento dell’esame di Stato conclusivo del primo  
ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del piano  
educativo individualizzato, relativo alle attivita’ svolte, alle  
valutazioni effettuate e all’assistenza eventualmente prevista per  
l’autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario,  
utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione  
vigente, prove differenziate idonee a valutare il progresso  
dell’alunna o dell’alunno in rapporto alle sue potenzialita’ e ai  
livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno  
valore equivalente ai fini del superamento dell’esame e del  
conseguimento del diploma finale.  
7. L’esito finale dell’esame viene determinato sulla base dei  
criteri previsti dall’articolo 8.  
8. Alle alunne e agli alunni con disabilita’ che non si presentano  
agli esami viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale  
attestato e’ comunque titolo per l’iscrizione e la frequenza della  
scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e  
formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di  
ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di  
istruzione e formazione.  
9. Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di  
apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010,  
n. 170, la valutazione degli apprendimenti, incluse l’ammissione e la  
partecipazione all’esame finale del primo ciclo di istruzione, sono  
coerenti con il piano didattico personalizzato predisposto nella  
scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola  
secondaria di primo grado dal consiglio di classe.  
10. Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA  
certificato le istituzioni scolastiche adottano modalita’ che  
consentono all’alunno di dimostrare effettivamente il livello di  
apprendimento conseguito, mediante l’applicazione delle misure  
dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8  
ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato.  
11. Per l’esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione  
la commissione puo’ riservare alle alunne e agli alunni con DSA, di  
cui al comma 9, tempi piu’ lunghi di quelli ordinari. Per tali alunne  
e alunni puo’ essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e  
strumenti informatici solo nel caso in cui siano gia’ stati impiegati  
per le verifiche in corso d’anno o comunque siano ritenuti funzionali  
allo svolgimento dell’esame, senza che venga pregiudicata la  
validita’ delle prove scritte.  
12. Per l’alunna o l’alunno la cui certificazione di disturbo  
specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di  
lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione  
stabilisce modalita’ e contenuti della prova orale sostitutiva della  
prova scritta di lingua straniera.  
13. In casi di particolare gravita’ del disturbo di apprendimento,  
anche in comorbilita’ con altri disturbi o patologie, risultanti dal  
certificato diagnostico, l’alunna o l’alunno, su richiesta della  
famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, e’  
esonerato dall’insegnamento delle lingue straniere e segue un  
percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene  
prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore  
equivalente ai fini del superamento dell’esame e del conseguimento  
del diploma. L’esito dell’esame viene determinato sulla base dei  
criteri previsti dall’articolo 8.  
14. Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove  
standardizzate di cui all’articolo 4 e 7. Per lo svolgimento delle  
suddette prove il consiglio di classe puo’ disporre adeguati  
strumenti compensativi coerenti con il piano didattico  
personalizzato. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova  
scritta di lingua straniera o esonerati dall’insegnamento della  
lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese  
di cui all’articolo 7.  
15. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo  
ciclo e nelle tabelle affisse all’albo di istituto non viene fatta  
menzione delle modalita’ di svolgimento e della differenziazione  
delle prove.

Capo III  
Esame di Stato nel secondo ciclo di istruzione

Art. 12

Oggetto e finalita’

1. L’esame di Stato conclusivo dei percorsi di istruzione  
secondaria di secondo grado verifica i livelli di apprendimento  
conseguiti da ciascun candidato in relazione alle conoscenze,  
abilita’ e competenze proprie di ogni indirizzo di studi, con  
riferimento alle Indicazioni nazionali per i licei e alle Linee guida  
per gli istituti tecnici e gli istituti professionali, anche in  
funzione orientativa per il proseguimento degli studi di ordine  
superiore ovvero per l’inserimento nel mondo del lavoro.  
2. In relazione al profilo educativo, culturale e professionale  
specifico di ogni indirizzo di studi, l’esame di Stato tiene conto  
anche della partecipazione alle attivita’ di alternanza  
scuola-lavoro, dello sviluppo delle competenze digitali e del  
percorso dello studente di cui all’articolo 1, comma 28, della legge  
13 luglio 2015 n. 107.  
3. L’esame di Stato tiene altresi’ conto delle attivita’ svolte  
nell’ambito di «Cittadinanza e Costituzione», fermo quanto previsto  
all’articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137,  
convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169.  
4. Con ordinanza del Ministro dell’istruzione, dell’universita’ e  
della ricerca sono disposte annualmente le modalita’ organizzative ed  
operative per lo svolgimento degli esami di Stato e degli esami  
preliminari.  
5. Nell’ambito della funzione ispettiva sono assicurate verifiche e  
monitoraggi sul regolare funzionamento degli istituti statali e  
paritari e, in particolare, sulla organizzazione e la gestione degli  
esami di Stato, di idoneita’ ed integrativi, nonche’ sulle iniziative  
organizzativo-didattiche realizzate dalla istituzione scolastica per  
il recupero delle carenze formative.

Art. 13

Ammissione dei candidati interni

1. Sono ammessi a sostenere l’esame di Stato in qualita’ di  
candidati interni le studentesse e gli studenti che hanno frequentato  
l’ultimo anno di corso dei percorsi di istruzione secondaria di  
secondo grado presso istituzioni scolastiche statali e paritarie.  
2. L’ammissione all’esame di Stato e’ disposta, in sede di  
scrutinio finale, dal consiglio di classe, presieduto dal dirigente  
scolastico o da suo delegato. E’ ammesso all’esame di Stato, salvo  
quanto previsto dall’articolo 4, comma 6, del decreto del Presidente  
della Repubblica del 24 giugno 1998 n. 249, la studentessa o lo  
studente in possesso dei seguenti requisiti:  
a) frequenza per almeno tre quarti del monte ore annuale  
personalizzato, fermo restando quanto previsto dall’articolo 14,  
comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica del 22 giugno  
2009, n. 122;  
b) partecipazione, durante l’ultimo anno di corso, alle prove  
predisposte dall’INVALSI, volte a verificare i livelli di  
apprendimento conseguiti nelle discipline oggetto di rilevazione di  
cui all’articolo 19;  
c) svolgimento dell’attivita’ di alternanza scuola-lavoro secondo  
quanto previsto dall’indirizzo di studio nel secondo biennio e  
nell’ultimo anno di corso. Nel caso di candidati che, a seguito di  
esame di idoneita’, siano ammessi al penultimo o all’ultimo anno di  
corso, le tipologie e i criteri di riconoscimento delle attivita’ di  
alternanza scuola-lavoro necessarie per l’ammissione all’esame di  
Stato sono definiti con il decreto di cui all’articolo 14, comma 3,  
ultimo periodo;  
d) votazione non inferiore ai sei decimi in ciascuna disciplina o  
gruppo di discipline valutate con l’attribuzione di un unico voto  
secondo l’ordinamento vigente e un voto di comportamento non  
inferiore a sei decimi. Nel caso di votazione inferiore a sei decimi  
in una disciplina o in un gruppo di discipline, il consiglio di  
classe puo’ deliberare, con adeguata motivazione, l’ammissione  
all’esame conclusivo del secondo ciclo. Nella relativa deliberazione,  
il voto dell’insegnante di religione cattolica, per le alunne e gli  
alunni che si sono avvalsi dell’insegnamento della religione  
cattolica, e’ espresso secondo quanto previsto dal punto 2.7 del  
decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751; il  
voto espresso dal docente per le attivita’ alternative, per le alunne  
e gli alunni che si sono avvalsi di detto insegnamento, se  
determinante, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale.  
3. Sono equiparati ai candidati interni le studentesse e gli  
studenti in possesso del diploma professionale quadriennale di  
«Tecnico» conseguito nei percorsi del Sistema di istruzione e  
formazione professionale, che abbiano positivamente frequentato il  
corso annuale previsto dall’articolo 15, comma 6, del decreto  
legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e recepito dalle Intese  
stipulate tra il Ministero dell’istruzione, dell’universita’ e della  
ricerca e le regioni o province autonome.  
4. Sono ammessi, a domanda, direttamente all’esame di Stato  
conclusivo del secondo ciclo, le studentesse e gli studenti che hanno  
riportato, nello scrutinio finale della penultima classe, non meno di  
otto decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline e non meno  
di otto decimi nel comportamento, che hanno seguito un regolare corso  
di studi di istruzione secondaria di secondo grado e che hanno  
riportato una votazione non inferiore a sette decimi in ciascuna  
disciplina o gruppo di discipline e non inferiore a otto decimi nel  
comportamento negli scrutini finali dei due anni antecedenti il  
penultimo, senza essere incorsi in non ammissioni alla classe  
successiva nei due anni predetti. Le votazioni suddette non si  
riferiscono all’insegnamento della religione cattolica e alle  
attivita’ alternative.

Art. 14

Ammissione dei candidati esterni

1. Sono ammessi a sostenere l’esame di Stato in qualita’ di  
candidati esterni, alle condizioni previste dal presente articolo,  
coloro che:  
a) compiano il diciannovesimo anno di eta’ entro l’anno solare in  
cui si svolge l’esame e dimostrino di aver adempiuto all’obbligo di  
istruzione;  
b) siano in possesso del diploma di scuola secondaria di primo  
grado da un numero di anni almeno pari a quello della durata del  
corso prescelto, indipendentemente dall’eta’;  
c) siano in possesso di titolo conseguito al termine di un corso  
di studio di istruzione secondaria di secondo grado di durata almeno  
quadriennale del previgente ordinamento o siano in possesso di  
diploma professionale di tecnico di cui all’articolo 15 del decreto  
legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;  
d) abbiano cessato la frequenza dell’ultimo anno di corso prima  
del 15 marzo.  
2. Fermo restando quanto disposto dall’articolo 7 della legge 10  
dicembre 1997, n. 425, l’ammissione dei candidati esterni che non  
siano in possesso di promozione all’ultima classe e’ subordinata al  
superamento di un esame preliminare inteso ad accertare la loro  
preparazione sulle materie previste dal piano di studi dell’anno o  
degli anni per i quali non siano in possesso della promozione o  
dell’idoneita’ alla classe successiva, nonche’ su quelle previste dal  
piano di studi dell’ultimo anno. Sostengono altresi’ l’esame  
preliminare, sulle materie previste dal piano di studi dell’ultimo  
anno, i candidati in possesso di idoneita’ o di promozione all’ultimo  
anno che non hanno frequentato il predetto anno ovvero che non hanno  
comunque titolo per essere scrutinati per l’ammissione all’esame. Il  
superamento dell’esame preliminare, anche in caso di mancato  
superamento dell’esame di Stato, vale come idoneita’ all’ultima  
classe. L’esame preliminare e’ sostenuto davanti al consiglio della  
classe dell’istituto, statale o paritario, collegata alla commissione  
alla quale il candidato e’ stato assegnato; il candidato e’ ammesso  
all’esame di Stato se consegue un punteggio minimo di sei decimi in  
ciascuna delle prove cui e’ sottoposto.  
3. I candidati esterni debbono presentare domanda di ammissione  
agli esami di Stato all’Ufficio scolastico regionale territorialmente  
competente, il quale provvede ad assegnare i candidati medesimi,  
distribuendoli in modo uniforme sul territorio, agli istituti  
scolastici statali o paritari aventi sede nel comune di residenza del  
candidato stesso ovvero, in caso di assenza nel comune dell’indirizzo  
di studio indicato nella domanda, nella provincia e, nel caso di  
assenza anche in questa del medesimo indirizzo, nella regione.  
Eventuali deroghe al superamento dell’ambito organizzativo regionale  
devono essere autorizzate, previa valutazione dei motivi addotti,  
dall’Ufficio scolastico regionale di provenienza, al quale va  
presentata la relativa richiesta. I candidati esterni sono ripartiti  
tra le diverse commissioni degli istituti statali e paritari e il  
loro numero non puo’ superare il cinquanta per cento dei candidati  
interni, fermo restando il limite numerico di trentacinque candidati  
di cui all’articolo 16, comma 4. Gli esami preliminari, ove  
prescritti, sono sostenuti dai candidati esterni presso le  
istituzioni scolastiche loro assegnate come sede di esame. La mancata  
osservanza delle disposizioni del presente comma preclude  
l’ammissione all’esame di Stato, fatte salve le responsabilita’  
penali, civili e amministrative a carico dei soggetti preposti alle  
istituzioni scolastiche interessate. L’ammissione all’esame di Stato  
e’ altresi’ subordinata alla partecipazione presso l’istituzione  
scolastica in cui lo sosterranno alla prova a carattere nazionale  
predisposta dall’INVALSI nonche’ allo svolgimento di attivita’  
assimilabili all’alternanza scuola-lavoro, secondo criteri definiti  
con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’universita’ e della  
ricerca.  
4. I candidati non appartenenti a Paesi dell’Unione europea, che  
non abbiano frequentato l’ultimo anno di corso di istruzione  
secondaria superiore in Italia o presso istituzioni scolastiche  
italiane all’estero, possono sostenere l’esame di Stato in qualita’  
di candidati esterni, con le medesime modalita’ previste per questi  
ultimi.

Art. 15

Attribuzione del credito scolastico

1. In sede di scrutinio finale il consiglio di classe attribuisce  
il punteggio per il credito scolastico maturato nel secondo biennio e  
nell’ultimo anno fino ad un massimo di quaranta punti, di cui dodici  
per il terzo anno, tredici per il quarto anno e quindici per il  
quinto anno. Partecipano al consiglio tutti i docenti che svolgono  
attivita’ e insegnamenti per tutte le studentesse e tutti gli  
studenti o per gruppi degli stessi, compresi gli insegnanti di  
religione cattolica e per le attivita’ alternative alla religione  
cattolica, limitatamente agli studenti che si avvalgono di questi  
insegnamenti.  
2. Con la tabella di cui all’allegato A del presente decreto e’  
stabilita la corrispondenza tra la media dei voti conseguiti dalle  
studentesse e dagli studenti negli scrutini finali per ciascun anno  
di corso e la fascia di attribuzione del credito scolastico. Il  
credito scolastico, nei casi di abbreviazione del corso di studi per  
merito ai sensi dell’articolo 13, comma 4, e’ attribuito, per l’anno  
non frequentato, nella misura massima prevista per lo stesso. La  
tabella di cui all’allegato A si applica anche ai candidati esterni  
ammessi all’esame a seguito di esame preliminare e a coloro che hanno  
sostenuto esami di idoneita’. Per i candidati che svolgono l’esame di  
Stato negli anni scolastici 2018/2019 e 2019/2020 la stessa tabella  
reca la conversione del credito scolastico conseguito,  
rispettivamente nel terzo e quarto anno di corso e nel terzo anno di  
corso.  
3. Per i candidati esterni il credito scolastico e’ attribuito dal  
consiglio di classe davanti al quale sostengono l’esame preliminare  
di cui al comma 2 dell’articolo 14, sulla base della documentazione  
del curriculum scolastico e dei risultati delle prove preliminari.

Art. 16

Commissione e sede di esame

1. Sono sedi degli esami per i candidati interni le istituzioni  
scolastiche statali e gli istituti paritari da essi frequentati.  
2. Per i candidati esterni sono sedi di esame gli istituti statali  
e gli istituti paritari a cui sono assegnati, nel rispetto dei  
criteri di cui all’articolo 14, comma 3, e secondo le modalita’  
previste nell’ordinanza annuale di cui all’articolo 12, comma 4.  
3. Ai candidati esterni che abbiano compiuto il percorso formativo  
in scuole non statali e non paritarie o in corsi di preparazione,  
comunque denominati, e’ fatto divieto di sostenere gli esami in  
scuole paritarie che dipendano dallo stesso gestore o da altro  
gestore avente comunanza di interessi.  
4. Presso le istituzioni scolastiche statali e paritarie sede di  
esami sono costituite commissioni d’esame, una ogni due classi,  
presiedute da un presidente esterno all’istituzione scolastica e  
composte da tre membri esterni e per ciascuna delle due classi da tre  
membri interni. In ogni caso, e’ assicurata la presenza dei  
commissari delle materie oggetto di prima e seconda prova scritta. I  
commissari e il presidente sono nominati dall’Ufficio scolastico  
regionale sulla base di criteri determinati a livello nazionale con  
decreto del Ministro dell’istruzione, dell’universita’ e della  
ricerca. Ad ogni classe sono assegnati non piu’ di trentacinque  
candidati.  
5. Presso l’Ufficio scolastico regionale e’ istituito l’elenco dei  
presidenti di commissioni, cui possono accedere dirigenti scolastici,  
nonche’ docenti della scuola secondaria di secondo grado, in possesso  
di requisiti definiti a livello nazionale dal Ministero  
dell’istruzione, dell’universita’ e della ricerca, che assicura  
specifiche azioni formative per il corretto svolgimento della  
funzione di presidente.  
6. Le commissioni d’esame possono provvedere alla correzione delle  
prove scritte operando per aree disciplinari; le decisioni finali  
sono assunte dall’intera commissione a maggioranza assoluta.

Art. 17

Prove di esame

1. Il consiglio di classe elabora, entro il quindici maggio di  
ciascun anno, un documento che esplicita i contenuti, i metodi, i  
mezzi, gli spazi e i tempi del percorso formativo, nonche’ i criteri,  
gli strumenti di valutazione adottati e gli obiettivi raggiunti. La  
commissione tiene conto di detto documento nell’espletamento dei  
lavori.  
2. L’esame di Stato comprende due prove a carattere nazionale e un  
colloquio, fatto salvo quanto previsto dal comma 7.  
3. La prima prova, in forma scritta, accerta la padronanza della  
lingua italiana o della diversa lingua nella quale si svolge  
l’insegnamento, nonche’ le capacita’ espressive, logico-linguistiche  
e critiche del candidato. Essa consiste nella redazione di un  
elaborato con differenti tipologie testuali in ambito artistico,  
letterario, filosofico, scientifico, storico, sociale, economico e  
tecnologico. La prova puo’ essere strutturata in piu’ parti, anche  
per consentire la verifica di competenze diverse, in particolare  
della comprensione degli aspetti linguistici, espressivi e  
logico-argomentativi, oltre che della riflessione critica da parte  
del candidato.  
4. La seconda prova, in forma scritta, grafica o scritto-grafica,  
pratica, compositivo/esecutiva musicale e coreutica, ha per oggetto  
una o piu’ discipline caratterizzanti il corso di studio ed e’ intesa  
ad accertare le conoscenze, le abilita’ e le competenze attese dal  
profilo educativo culturale e professionale della studentessa o dello  
studente dello specifico indirizzo.  
5. Con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’universita’ e  
della ricerca sono definiti, nel rispetto delle Indicazioni nazionali  
e Linee guida, i quadri di riferimento per la redazione e lo  
svolgimento delle prove di cui ai commi 3 e 4, in modo da  
privilegiare, per ciascuna disciplina, i nuclei tematici  
fondamentali.  
6. Al fine di uniformare i criteri di valutazione delle commissioni  
d’esame, con il decreto di cui al comma 5, sono definite le griglie  
di valutazione per l’attribuzione dei punteggi previsti dall’articolo  
18, comma 2, relativamente alle prove di cui ai commi 3 e 4. Le  
griglie di valutazione consentono di rilevare le conoscenze e le  
abilita’ acquisite dai candidati e le competenze nell’impiego dei  
contenuti disciplinari.  
7. Con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’universita’ e  
della ricerca sono individuate annualmente, entro il mese di gennaio,  
le discipline oggetto della seconda prova, nell’ambito delle materie  
caratterizzanti i percorsi di studio, l’eventuale disciplina oggetto  
di una terza prova scritta per specifici indirizzi di studio e le  
modalita’ organizzative relative allo svolgimento del colloquio di  
cui al comma 9.  
8. Il Ministro sceglie i testi della prima e seconda prova per  
tutti i percorsi di studio tra le proposte elaborate da una  
commissione di esperti. Nei percorsi dell’istruzione professionale la  
seconda prova ha carattere pratico ed e’ tesa ad accertare le  
competenze professionali acquisite dal candidato. Una parte della  
prova e’ predisposta dalla commissione d’esame in coerenza con le  
specificita’ del Piano dell’offerta formativa dell’istituzione  
scolastica.  
9. Il colloquio ha la finalita’ di accertare il conseguimento del  
profilo culturale, educativo e professionale della studentessa o  
dello studente. A tal fine la commissione, tenendo conto anche di  
quanto previsto dall’articolo 1, comma 30, della legge 13 luglio  
2015, n. 107, propone al candidato di analizzare testi, documenti,  
esperienze, progetti, problemi per verificare l’acquisizione dei  
contenuti e dei metodi propri delle singole discipline, la capacita’  
di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle per argomentare  
in maniera critica e personale anche utilizzando la lingua straniera.  
Nell’ambito del colloquio il candidato espone, mediante una breve  
relazione e/o un elaborato multimediale, l’esperienza di alternanza  
scuola-lavoro svolta nel percorso di studi. Per i candidati esterni  
la relazione o l’elaborato hanno ad oggetto l’attivita’ di cui  
all’articolo 14, comma 3, ultimo periodo.  
10. Il colloquio accerta altresi’ le conoscenze e competenze  
maturate dal candidato nell’ambito delle attivita’ relative a  
«Cittadinanza e Costituzione», fermo quanto previsto all’articolo 1  
del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con  
modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169 e recepiti nel  
documento del consiglio di classe di cui al comma 1.  
11. Per i candidati risultati assenti ad una o piu’ prove, per  
gravi motivi documentati, valutati dalla commissione, e’ prevista una  
sessione suppletiva e una sessione straordinaria d’esame e, in casi  
eccezionali, particolari modalita’ di svolgimento degli stessi.

Art. 18

Esiti dell’esame

1. A conclusione dell’esame di Stato e’ assegnato a ciascun  
candidato un punteggio finale complessivo in centesimi, che e’ il  
risultato della somma dei punti attribuiti dalla commissione d’esame  
alle prove e al colloquio di cui all’articolo 17 e dei punti  
acquisiti per il credito scolastico da ciascun candidato per un  
massimo di quaranta punti.  
2. La commissione d’esame dispone di un massimo venti punti per la  
valutazione di ciascuna delle prove di cui ai commi 3 e 4  
dell’articolo 17, e di un massimo di venti punti per la valutazione  
del colloquio. Con il decreto del Ministro di cui all’articolo 17,  
comma 7, e’ definita la ripartizione del punteggio delle tre prove  
scritte, ove previste per specifici indirizzi di studio. Per  
specifici percorsi di studio, in particolare attivati sulla base di  
accordi internazionali, che prevedono un diverso numero di prove  
d’esame, i relativi decreti ministeriali di autorizzazione  
definiscono la ripartizione del punteggio delle prove.  
3. L’esito delle prove di cui ai commi 3 e 4 dell’articolo 17 e’  
pubblicato, per tutti i candidati, all’albo dell’istituto sede della  
commissione d’esame almeno due giorni prima della data fissata per  
l’inizio dello svolgimento del colloquio di cui ai commi 9 e 10 del  
medesimo articolo.  
4. Il punteggio minimo complessivo per superare l’esame e’ di  
sessanta centesimi.  
5. La commissione d’esame puo’ motivatamente integrare il punteggio  
fino a un massimo di cinque punti ove il candidato abbia ottenuto un  
credito scolastico di almeno trenta punti e un risultato complessivo  
nelle prove d’esame pari almeno a cinquanta punti.  
6. La commissione all’unanimita’ puo’ motivatamente attribuire la  
lode a coloro che conseguono il punteggio massimo di cento punti  
senza fruire della predetta integrazione del punteggio, a condizione  
che:  
a) abbiano conseguito il credito scolastico massimo con voto  
unanime del consiglio di classe;  
b) abbiano conseguito il punteggio massimo previsto per ogni  
prova d’esame.  
7. L’esito dell’esame con l’indicazione del punteggio finale  
conseguito, inclusa la menzione della lode, e’ pubblicato,  
contemporaneamente per tutti i candidati della classe, all’albo  
dell’istituto sede della commissione, con la sola indicazione «non  
diplomato» nel caso di mancato superamento dell’esame stesso.

Art. 19

Prove scritte a carattere nazionale  
predisposte dall’INVALSI

1. Le studentesse e gli studenti iscritti all’ultimo anno di scuola  
secondaria di secondo grado sostengono prove a carattere nazionale,  
computer based, predisposte dall’INVALSI, volte a verificare i  
livelli di apprendimento conseguiti in italiano, matematica e  
inglese, ferme restando le rilevazioni gia’ effettuate nella classe  
seconda, di cui all’articolo 6, comma 3, del decreto del Presidente  
della Repubblica 28 marzo 2013 n. 80. Per le studentesse e gli  
studenti risultati assenti per gravi motivi documentati, valutati dal  
consiglio di classe, e’ prevista una sessione suppletiva per  
l’espletamento delle prove.  
2. Per la prova di inglese, l’INVALSI accerta i livelli di  
apprendimento attraverso prove di posizionamento sulle abilita’ di  
comprensione e uso della lingua, coerenti con il Quadro comune di  
riferimento europeo per le lingue, eventualmente in convenzione con  
gli enti certificatori, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza  
pubblica.  
3. Le azioni relative allo svolgimento delle rilevazioni nazionali  
costituiscono per le istituzioni scolastiche attivita’ ordinarie  
d’istituto.

Art. 20

Esame di Stato per le studentesse e gli studenti  
con disabilita’ e disturbi specifici di apprendimento

1. Le studentesse e gli studenti con disabilita’ sono ammessi a  
sostenere l’esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione  
secondo quanto disposto dal precedente articolo 13. Il consiglio di  
classe stabilisce la tipologia delle prove d’esame e se le stesse  
hanno valore equipollente all’interno del piano educativo  
individualizzato.  
2. La commissione d’esame, sulla base della documentazione fornita  
dal consiglio di classe, relativa alle attivita’ svolte, alle  
valutazioni effettuate e all’assistenza prevista per l’autonomia e la  
comunicazione, predispone una o piu’ prove differenziate, in linea  
con gli interventi educativo-didattici attuati sulla base del piano  
educativo individualizzato e con le modalita’ di valutazione in esso  
previste. Tali prove, ove di valore equipollente, determinano il  
rilascio del titolo di studio conclusivo del secondo ciclo di  
istruzione. Nel diploma finale non viene fatta menzione dello  
svolgimento di prove differenziate.  
3. Per la predisposizione, lo svolgimento e la correzione delle  
prove d’esame, la commissione puo’ avvalersi del supporto dei docenti  
e degli esperti che hanno seguito la studentessa o lo studente  
durante l’anno scolastico.  
4. La commissione potra’ assegnare un tempo differenziato per  
l’effettuazione delle prove da parte del candidato con disabilita’.  
5. Alle studentesse e agli studenti con disabilita’, per i quali  
sono state predisposte dalla commissione prove non equipollenti a  
quelle ordinarie sulla base del piano educativo individualizzato o  
che non partecipano agli esami o che non sostengono una o piu’ prove,  
viene rilasciato un attestato di credito formativo recante gli  
elementi informativi relativi all’indirizzo e alla durata del corso  
di studi seguito, alle discipline comprese nel piano di studi, con  
l’indicazione della durata oraria complessiva destinata a ciascuna  
delle valutazioni, anche parziali, ottenute in sede di esame.  
6. Per le studentesse e gli studenti con disabilita’ il riferimento  
all’effettuazione delle prove differenziate e’ indicato solo nella  
attestazione e non nelle tabelle affisse all’albo dell’istituto.  
7. Al termine dell’esame di Stato viene rilasciato ai candidati con  
disabilita’ il curriculum della studentessa e dello studente di cui  
al successivo articolo 21, comma 2.  
8. Le studentesse e gli studenti con disabilita’ partecipano alle  
prove standardizzate di cui all’articolo 19. Il consiglio di classe  
puo’ prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo  
svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre  
specifici adattamenti della prova.  
9. Le studentesse e gli studenti con disturbo specifico di  
apprendimento (DSA), certificato ai sensi della legge 8 ottobre 2010,  
n. 170, sono ammessi a sostenere l’esame di Stato conclusivo del  
secondo ciclo di istruzione secondo quanto disposto dal precedente  
articolo 13, sulla base del piano didattico personalizzato.  
10. La commissione d’esame, considerati gli elementi forniti dal  
consiglio di classe, tiene in debita considerazione le specifiche  
situazioni soggettive adeguatamente certificate e, in particolare, le  
modalita’ didattiche e le forme di valutazione individuate  
nell’ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.  
11. Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati con DSA  
possono utilizzare tempi piu’ lunghi di quelli ordinari per  
l’effettuazione delle prove scritte ed utilizzare gli strumenti  
compensativi previsti dal piano didattico personalizzato e che siano  
gia’ stati impiegati per le verifiche in corso d’anno o comunque  
siano ritenuti funzionali alla svolgimento dell’esame, senza che  
venga pregiudicata la validita’ delle prove scritte. Nel diploma  
finale non viene fatta menzione dell’impiego degli strumenti  
compensativi.  
12. Per i candidati con certificazione di DSA che hanno seguito un  
percorso didattico ordinario, con la sola dispensa dalle prove  
scritte ordinarie di lingua straniera, la commissione, nel caso in  
cui la lingua straniera sia oggetto di seconda prova scritta,  
sottopone i candidati medesimi a prova orale sostitutiva della prova  
scritta. Nel diploma finale non viene fatta menzione della dispensa  
dalla prova scritta di lingua straniera.  
13. In casi di particolari gravita’ del disturbo di apprendimento,  
anche in comorbilita’ con altri disturbi o patologie, risultanti dal  
certificato diagnostico, la studentessa o lo studente, su richiesta  
della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe,  
sono esonerati dall’insegnamento delle lingue straniere e seguono un  
percorso didattico differenziato. In sede di esame di Stato  
sostengono prove differenziate, non equipollenti a quelle ordinarie,  
coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio  
dell’attestato di credito formativo di cui al comma 5. Per detti  
candidati, il riferimento all’effettuazione delle prove differenziate  
e’ indicato solo nella attestazione e non nelle tabelle affisse  
all’albo dell’istituto.  
14. Le studentesse e gli studenti con DSA partecipano alle prove  
standardizzate di cui all’articolo 19. Per lo svolgimento delle  
suddette prove il consiglio di classe puo’ disporre adeguati  
strumenti compensativi coerenti con il piano didattico  
personalizzato. Le studentesse e gli studenti con DSA dispensati  
dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall’insegnamento  
della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua  
inglese.

Art. 21

Diploma finale e curriculum  
della studentessa e dello studente

1. Il diploma finale rilasciato in esito al superamento dell’esame  
di Stato, anche in relazione alle esigenze connesse con la  
circolazione dei titoli di studio nell’ambito dell’Unione europea,  
attesta l’indirizzo e la durata del corso di studi, nonche’ il  
punteggio ottenuto.  
2. Al diploma e’ allegato il curriculum della studentessa e dello  
studente, in cui sono riportate le discipline ricomprese nel piano  
degli studi con l’indicazione del monte ore complessivo destinato a  
ciascuna di esse. In una specifica sezione sono indicati, in forma  
descrittiva, i livelli di apprendimento conseguiti nelle prove  
scritte a carattere nazionale di cui all’articolo 19, distintamente  
per ciascuna delle discipline oggetto di rilevazione e la  
certificazione sulle abilita’ di comprensione e uso della lingua  
inglese. Sono altresi’ indicate le competenze, le conoscenze e le  
abilita’ anche professionali acquisite e le attivita’ culturali,  
artistiche e di pratiche musicali, sportive e di volontariato, svolte  
in ambito extra scolastico nonche’ le attivita’ di alternanza  
scuola-lavoro ed altre eventuali certificazioni conseguite, ai sensi  
di quanto previsto dall’articolo 1, comma 28, della legge 13 luglio  
2015, n. 107, anche ai fini dell’orientamento e dell’accesso al mondo  
del lavoro.  
3. Con proprio decreto il Ministro dell’istruzione,  
dell’universita’ e della ricerca adotta i modelli di cui ai commi  
precedenti.

Capo IV  
Disposizioni finali

Art. 22

Valutazione di alunne, alunni, studentesse  
e studenti in ospedale

1. Per le alunne, gli alunni, le studentesse e gli studenti che  
frequentano corsi di istruzione funzionanti in ospedali o in luoghi  
di cura per periodi temporalmente rilevanti, i docenti che  
impartiscono i relativi insegnamenti trasmettono alla scuola di  
appartenenza elementi di conoscenza in ordine al percorso formativo  
individualizzato attuato dai predetti alunni e studenti, ai fini  
della valutazione periodica e finale.  
2. Nel caso in cui la frequenza dei corsi di cui al comma 1 abbia  
una durata prevalente rispetto a quella nella classe di appartenenza,  
i docenti che hanno impartito gli insegnamenti nei corsi stessi  
effettuano lo scrutinio previa intesa con la scuola di riferimento,  
la quale fornisce gli elementi di valutazione eventualmente elaborati  
dai docenti della classe. Analogamente si procede quando l’alunna,  
l’alunno, la studentessa o lo studente, ricoverati nel periodo di  
svolgimento degli esami conclusivi, devono sostenere in ospedale  
tutte le prove o alcune di esse. Le modalita’ attuative del presente  
comma sono indicate nell’ordinanza del Ministro dell’istruzione,  
dell’universita’ e della ricerca di cui all’articolo 12, comma 4.  
3. Le modalita’ di valutazione di cui al presente articolo si  
applicano anche ai casi di istruzione domiciliare.

Art. 23

Istruzione parentale

1. In caso di istruzione parentale, i genitori dell’alunna o  
dell’alunno, della studentessa o dello studente, ovvero coloro che  
esercitano la responsabilita’ genitoriale, sono tenuti a presentare  
annualmente la comunicazione preventiva al dirigente scolastico del  
territorio di residenza. Tali alunni o studenti sostengono  
annualmente l’esame di idoneita’ per il passaggio alla classe  
successiva in qualita’ di candidati esterni presso una scuola statale  
o paritaria, fino all’assolvimento dell’obbligo di istruzione.

Art. 24

Regioni a statuto speciale e Province di Trento e di Bolzano

1. Sono fatte salve le competenze attribuite in materia alle  
Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di  
Bolzano, secondo i rispettivi statuti e le relative norme di  
attuazione.  
2. Nella Provincia di Bolzano la padronanza della seconda lingua e,  
per le scuole delle localita’ ladine, la padronanza delle lingue  
scolastiche ladina, italiana e tedesca e’ accertata anche nell’ambito  
di specifiche prove scritte degli esami di Stato. La provincia  
autonoma di Bolzano, in considerazione della particolare situazione  
linguistica, disciplina la partecipazione alle prove scritte a  
carattere nazionale predisposte dall’INVALSI; le rispettive modalita’  
di partecipazione sono stabilite sulla base di convenzioni stipulate  
tra la provincia e l’INVALSI.  
3. Nelle scuole con lingua di insegnamento slovena e bilingue  
sloveno-italiano la padronanza della seconda lingua e’ accertata  
anche nell’ambito di specifiche prove scritte degli esami di Stato.  
Le prove scritte a carattere nazionale predisposte dall’INVALSI sono  
tradotte o elaborate in lingua slovena.

Art. 25

Scuole italiane all’estero

1. Per le alunne e gli alunni che frequentano le scuole italiane  
all’estero si applicano le norme del presente decreto, ad eccezione  
degli articoli 4, 7 e 19.  
2. L’ammissione all’esame di Stato conclusivo del primo e del  
secondo ciclo di istruzione avviene in assenza dell’espletamento  
delle prove standardizzate predisposte dall’INVALSI.

Art. 26

Decorrenze, disposizioni transitorie, di coordinamento e abrogazioni

1. Le disposizioni di cui ai Capi I e II del presente decreto, gli  
articoli 23 e 27, nonche’ gli articoli 24 e 25 con riferimento alla  
disciplina del primo ciclo di istruzione si applicano a decorrere dal  
1° settembre 2017. Le disposizioni di cui al Capo III del presente  
decreto, l’articolo 22, nonche’ gli articoli 24 e 25 con riferimento  
alla disciplina del secondo ciclo di istruzione si applicano a  
decorrere dal 1° settembre 2018.  
2. Con effetto a partire dal 1° settembre 2017, all’articolo 13 del  
decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno del 2009, n. 122  
dopo le parole «del presente regolamento» sono soppresse le seguenti:  
«ivi comprese quelle relative alla prova scritta nazionale per  
l’esame di Stato del primo ciclo». Con effetto a partire dal 1°  
settembre 2018, l’articolo 6, comma 3, ultimo periodo, del decreto  
del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, e’ sostituito  
dal seguente: «Tali rilevazioni sono effettuate su base censuaria  
nelle classi seconda e quinta della scuola primaria, terza della  
scuola secondaria di primo grado, seconda e ultima della scuola  
secondaria di secondo grado e comunque entro il limite, a decorrere  
dall’anno 2013, dell’assegnazione finanziaria disposta a valere sul  
Fondo di cui all’articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n.  
204.».  
3. Con effetto a partire dal 1° settembre 2017 sono disposte le  
seguenti abrogazioni:  
a) articoli 146, comma 2, 179, comma 2, e 185, commi 3 e 4, del  
decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;  
b) articolo 8, commi 1, 2 e 4, e articolo 11, commi da 1 a 6, del  
decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59;  
c) articolo 3, commi 1, 1-bis, 2, 3 e 3-bis del decreto-legge 1°  
settembre 2008, n. 137, convertito nella legge 30 ottobre 2008, n.  
169;  
d) articolo 1, comma 4, del decreto-legge 7 settembre 2007, n.  
147 convertito, con modificazioni dalla legge 25 ottobre 2007, n.  
176.  
4. Con effetto a partire dal 1° settembre 2018 sono disposte le  
seguenti abrogazioni:  
a) articoli 1, 2, commi da 1 a 7, 3, 4, commi da 1 a 9 e 11 e 12,  
nonche’ articoli 5 e 6 della legge 10 dicembre 1997, n. 425;  
b) articolo 3, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n.  
53.  
5. Con effetto a partire dal 1° settembre 2017 le disposizioni di  
cui agli articoli 7, 9, comma 1, 10, comma 1, e 13 del decreto del  
Presidente della Repubblica 22 giugno del 2009, n. 122, nonche’  
l’articolo 2, comma 2, e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n.  
137, convertito nella legge 30 ottobre 2008, n. 169 cessano di avere  
efficacia con riferimento alle istituzioni scolastiche del primo  
ciclo di istruzione.  
6. Con effetto a partire dal 1° settembre 2017 cessano di avere  
efficacia:  
a) gli articoli 1, 2, 3, 8, comma 1, articolo 9, commi 2, 3 e 4,  
articolo 14, commi 1 e 2, del decreto del Presidente della Repubblica  
22 giugno del 2009, n. 122.  
Con effetto a partire dal 1° settembre 2018 cessano di avere  
efficacia:  
a) le disposizioni di cui al decreto del Presidente della  
Repubblica 23 luglio 1998, n. 323, fatto salvo l’articolo 9, comma 8;  
b) gli articoli 6, 8, commi da 3 a 6, articolo 9, commi 5 e 6,  
articolo 10, comma 2, articolo 11, articolo 14, comma 3, del decreto  
del Presidente della Repubblica 22 giugno del 2009, n. 122.

Art. 27

Disposizioni finanziarie

1. Le azioni poste in essere dalle istituzioni scolastiche per dare  
attuazione all’articolo 1, commi 2, 4 e 8, sono effettuate nei limiti  
delle risorse disponibili a legislazione vigente.  
2. Le strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento,  
previsti dall’articolo 2, comma 2, dall’articolo 3, comma 2, e  
dall’articolo 6, comma 3, sono effettuate da ciascuna istituzione  
scolastica mediante l’organico dell’autonomia e nei limiti delle  
risorse disponibili a legislazione vigente.  
3. Le verifiche ed i monitoraggi previsti dall’articolo 12, comma  
5, sono effettuati nei limiti delle risorse disponibili a  
legislazione vigente.  
4. Agli oneri derivanti dall’articolo 4, comma 1, dall’articolo 7,  
comma 1 e dall’articolo 19, comma 1, pari a euro 1.064.000 per l’anno  
2017, a euro 3.545.000 per l’anno 2018 e a euro 4.137.000 a decorrere  
dall’anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del  
Fondo di cui all’articolo 1, comma 202, della legge 13 luglio 2015,  
n. 107.  
Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sara’ inserito  
nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica  
italiana. E’ fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo  
osservare.  
Dato a Roma, addi’ 13 aprile 2017

MATTARELLA

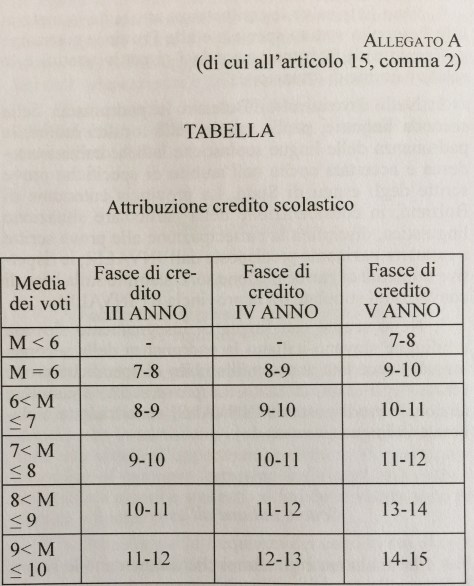
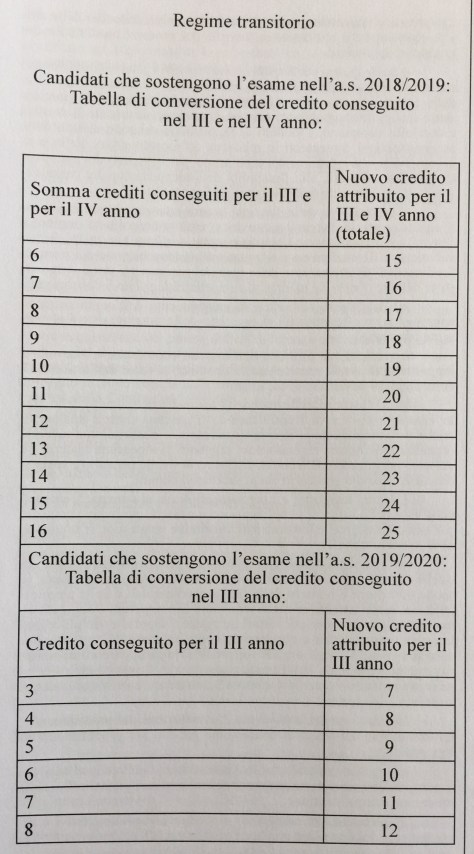
Gentiloni Silveri, Presidente del  
Consiglio dei ministri

Fedeli, Ministro dell’istruzione,  
dell’universita’ e della ricerca

Madia, Ministro per la semplificazione  
e la pubblica amministrazione

Padoan, Ministro dell’economia e delle  
finanze

Visto, il Guardasigilli: Orlando

[](https://i1.wp.com/www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2017/04/tabella1.jpg)[](https://i1.wp.com/www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2017/04/tabella2.jpg)

Allegato A  
(di cui all’articolo 15, comma 2)

TABELLA

Attribuzione credito scolastico

=====================================================================

|Media dei |Fasce di credito III| Fasce di credito |Fasce di credito|

| voti | ANNO | IV ANNO | V ANNO |

+==========+====================+==================+================+

| M < 6 | - | - | 7-8 |

+----------+--------------------+------------------+----------------+

| M = 6 | 7-8 | 8-9 | 9-10 |

+----------+--------------------+------------------+----------------+

| 6< M ≤ 7 | 8-9 | 9-10 | 10-11 |

+----------+--------------------+------------------+----------------+

| 7< M ≤ 8 | 9-10 | 10-11 | 11-12 |

+----------+--------------------+------------------+----------------+

| 8< M ≤ 9 | 10-11 | 11-12 | 13-14 |

+----------+--------------------+------------------+----------------+

|9< M ≤ 10 | 11-12 | 12-13 | 14-15 |

+----------+--------------------+------------------+----------------+

Regime transitorio

Candidati che sostengono l'esame nell'a.s. 2018/2019:

Tabella di conversione del credito conseguito

nel III e nel IV anno:

=============================================

| Somma crediti | Nuovo credito |

|conseguiti per il III|attribuito per il III|

| e per il IV anno | e IV anno (totale) |

+=====================+=====================+

|6 | 15 |

+---------------------+---------------------+

|7 | 16 |

+---------------------+---------------------+

|8 | 17 |

+---------------------+---------------------+

|9 | 18 |

+---------------------+---------------------+

|10 | 19 |

+---------------------+---------------------+

|11 | 20 |

+---------------------+---------------------+

|12 | 21 |

+---------------------+---------------------+

|13 | 22 |

+---------------------+---------------------+

|14 | 23 |

+---------------------+---------------------+

|15 | 24 |

+---------------------+---------------------+

|16 | 25 |

+---------------------+---------------------+

Candidati che sostengono l'esame nell'a.s. 2019/2020:

Tabella di conversione del credito conseguito

nel III anno:

=============================================

| | Nuovo credito |

| Credito conseguito |attribuito per il III|

| per il III anno | anno |

+=====================+=====================+

|3 | 7 |

+---------------------+---------------------+

|4 | 8 |

+---------------------+---------------------+

|5 | 9 |

+---------------------+---------------------+

|6 | 10 |

+---------------------+---------------------+

|7 | 11 |

+---------------------+---------------------+

|8 | 12 |

+---------------------+---------------------+